



1° Conferenza Bes e DSA: la valutazione di fine anno scolastico.

Organizzata da Forum Media Edizioni – Verona - 21 aprile 2016

REPORT cura di Daniela Conti – socia A.I.Mu.Se. - delegata a partecipare all'evento

Introduce Dott. Giada Corrà

Relatrici Prof. Evelina Chiocca, Prof. Rossana Gabrieli, Dott. Lorena Pentecoste.



Il 21 aprile 2016, si è tenuta a Verona, presso l'Istituto Salesiano S. Zeno, la conferenza relativa alla valutazione di fine anno scolastico dei BES (Bisogni Educativi Speciali) e DSA (Disturbi Specifici di Apprendimento quali dislessia, disortografia, disgrafia, discalculia).

Grazie al gentile invito dell'organizzazione, Aimuse ha potuto ricoprire un ruolo di primo piano. È stato trattato, nello specifico e a titolo e-

semplificativo relativo ai bes, un caso di mutismo selettivo ed è stato dato spazio, nel corso di una tavola rotonda, ad alcune domande relative alla valutazione in corso di anno scolastico e agli esami di stato dei bambini/ragazzi muti selettivi.

La conferenza ha trattato direttamente varie tematiche attuali e fondamentali, tra le quali:

- la direttiva e normativa bes-dsa
- l'analisi delle differenti modalità di valutazione e la valutazione delle competenze nell'ottica di una formazione globale
- la chiarificazione del concetto di "raggiungimento di livelli minimi attesi"
- l'importanza del pdp nella gestione dei casi di dsa e della grande varietà del mondo bes e la stesura efficace di un pdp utile e ben formulato
- come affrontare una discordanza di opinioni all'interno del consiglio di classe
- come utilizzare gli strumenti compensativi/dispensativi (si è fatta chiarezza sul fatto che ai Bes competono solo strumenti compensativi e si è ammessa la necessità di arrivare ad ottenere un ampliamento a quelli dispensativi, ugualmente necessari)
- come attuare una prospettiva inclusiva
- come risolvere la questione esonero/dispensa dalle lingue straniere
- come affrontare gli esami di stato e come ridurre il carico di ansia dello studente.



Come già detto, si è **analizzato, nello specifico dei Bes, un caso di mutismo selettivo.**

La dott. sa Lorena Pentecoste, relatrice, ha spiegato ai moltissimi insegnanti presenti in sala – in buona parte referenti scolastici – le caratteristiche del disturbo e ha citato un caso specifico, descrivendo il comportamento della bambina in questione. Cosa molto piacevole è

stata scoprire che più della metà dei presenti in qualche modo conosceva il disturbo o ne era entrata in contatto.

Oggi, con soddisfazione, possiamo dire che tutti i presenti (un centinaio, non tutti veronesi, ma anche provenienti da scuole di altre province italiane come Milano) hanno chiaro il concetto di mutismo selettivo.

Da quanto emerso nel corso delle discussioni, e in tema di Mutismo Selettivo, risulta particolarmente importante sottolineare che:

- Il **mutismo selettivo rientra certamente nei Bes** (codici specifici ICD: F94.0 313.23), i bes hanno validità limitata nel tempo (da qualche settimana a un anno, rinnovabile di anno in anno qualora persistesse il disturbo).

- È quindi prevista la **compilazione di un pdp** (Piano Didattico Personalizzato). Questo l'iter procedurale che andrebbe seguito: la diagnosi viene effettuata dal Servizio Sanitario Nazionale o da strutture AUTORIZZATE dallo stesso. La richiesta va presentata dalla famiglia (non dalla scuola che non esercita patria potestà e non può in nessun caso agire autonomamente nella richiesta alla asl), viene quindi portata a scuola in originale. Il consiglio di classe formulerà un pdp che sarà accettato e firmato dai genitori. Verrà stilato un "profilo di funzionamento" dell'alunno, rivedibile ogni tre anni. Nell'ultimo anno di ogni ciclo scolastico, una nuova diagnosi ha valore solo se presentata entro il 31 marzo.

- La **valutazione scolastica** deve essere considerata e affrontata come un processo che possa accompagnare lo studente nel suo personale percorso e vada a sostegno dello sviluppo di una responsabilizzazione e un auto-monitoraggio. È relativa al singolo alunno, al suo progresso individuale (in relazione agli obiettivi ma non agli altri alunni, non si fanno paragoni e dipende dal personale percorso). Ha forma individuale (effettuata dal singolo docente) e collegiale (dal consiglio di classe negli scrutini). Deve essere tempestiva e chiara, comunicata all'alunno. In caso di bes deve essere coerente con gli interventi didattici attuati, quindi in relazione al livello raggiunto attraverso il rispetto degli strumenti compensativi. Comprende la valutazione della performance, della capacità di interiorizzazione di una metodologia di apprendimento che renda il soggetto autonomo nei propri processi di apprendimento.

Si parla infatti (2006 – Raccomandazioni del Parlamento Europeo) della "valutazione delle competenze". Come competenze si intendono le **8 competenze chiave**:

- 1) Comunicazione nella madre lingua (comunicare concetti, pensieri, sentimenti, fatti, opinioni. Saper interagire in modo creativo in vari contesti)
- 2) Comunicazione in lingua straniera
- 3) Competenze matematiche-scientifiche-tecnologiche (applicate al quotidiano, vedi i compiti di realtà)
- 4) Competenza digitale (Uso del pc, conoscenza delle tecnologie della società dell'informazione)
- 5) Imparare ad imparare (consapevolezza del proprio processo di apprendimento, apprendere in modo efficace, riconoscere il proprio stile di apprendimento)
- 6) Competenze sociali e civiche (partecipare in maniera efficace e costruttiva)
- 7) Senso di iniziativa e imprenditorialità (tradurre le idee in azioni, creatività, capacità di cogliere opportunità dal contesto sociale)
- 8) Consapevolezze ed espressioni culturali (espressione creativa di idee, arte)

Da notare che i primi tre punti sono relativi ai saperi disciplinari, mentre gli ultimi quattro si rivolgono a competenze civiche, sociali, meta cognitive). La **certificazione di queste competenze** avviene alla fine della 5° Primaria, della 3° media e al fine biennio delle scuole superiori. Le griglie di valutazione sono scaricabili dal sito del MIUR.

- Per quanto riguarda i Bes, e quindi il mutismo selettivo, la stesura e applicazione del pdp è **a discrezione del consiglio di classe**. Per questo è importante ci sia una diagnosi (che è il **documento che certifica il disturbo**), per questo è importantissimo che la diagnosi sia ben redatta e che il pdp specifichi in maniera precisa gli strumenti compensativi adatti per il singolo alunno.

Il pdp va **obbligatoriamente** condiviso con la famiglia, accettato e firmato dai genitori. Qualora un genitore non lo accettasse è utile, per il bene del ragazzo, trovare un accordo modificando parti e adattandolo alle reciproche necessità. (Sono indispensabili tre condizioni: la collaborazione scuola-famiglia attraverso il reciproco ascolto e l'eliminazione del sentimento di vergogna da parte del genitore nell'ammettere una difficoltà del proprio figlio, l'attitudine del corpo docente verso la comprensione del problema e la disponibilità all'informazione). Eventuali decisioni, prese in team, di non applicare alcun pdp o limitarne gli strumenti va verbalizzata e motivata per iscritto, o diventa a rischio ricorso delle famiglie che sempre più si tutelano legalmente (in assenza di una reale documentazione della motivazione, si potrebbe parlare di abuso di potere). Quindi, anche **in caso di controversia** all'interno del consiglio di classe, se la mediazione del Dirigente Scolastico risultasse inefficace, vi è necessità di verbalizzare per iscritto le decisioni prese.

- Il pdp ha lo scopo di definire, monitorare e documentare le **strategie di intervento EFFICACI** per il singolo alunno. Non è proficuo che il pdp riporti in maniera generica l'uso degli strumenti, ma deve farlo in maniera specifica. Non basta un generale riferimento alla legge 170, perché non tutti gli strumenti previsti sono utili e necessari al singolo alunno, e quindi il consiglio potrebbe escluderli. Meglio elencare quelli realmente efficaci.

Strumenti validi nel caso di mutismo selettivo sono, per esempio: uso di mappe concettuali e/o mentali, di tabelle che possono ridurre l'ansia da esposizione, l'uso di sintesi vocale, l'uso della LIM, del software TEXT TO SPEECH/SPEECH TO TEXT, di registrazioni fatte a casa, il supporto alla carenza orale di tesine scritte, l'indicazione gestuale alla risposta esatta. Un pdp compilato per un alunno bes deve contenere:

- i dati dell'alunno
- i dati diagnostici
- le indicazioni di validità (la durata)
- il profilo di funzionamento
- il vincolo alla legge 170

- la progettazione pedagogico-didattica sull'alunno (attività didattiche personalizzate, forme di verifica e valutazione)
- gli strumenti compensativi. (Qualora ci sia un dsa anche quelli dispensativi)
- È redatto da tutto il team di classe, si dovrebbero seguire le indicazioni fornite nella certificazione e accorgimenti derivanti dalla quotidianità purché effettivamente utili allo studente. Deve essere firmato da tutti gli insegnanti della classe, dal Dirigente Scolastico, dal referente DSA, dalla famiglia e dall'alunno se maggiorenne.

- il **Pdp può essere modificato** (con AGGIUNTE o SOSTITUZIONI e previo il consenso delle parti) in qualunque momento durante l'anno scolastico. I genitori possono accedere agli atti.

- Gli **strumenti compensativi** specificati nel pdp vanno utilizzati in sede di Esame di Stato.

- **Non essendo previste dalla legge misure DISPENSATIVE** per i Bes, all'Esame di Stato NON può essere evitata la prova orale. Può però essere alleggerita o resa meno ansiogena creando un ambiente favorevole, eliminando o limitando la presenza di esterni quali il commissario, che comunque va preventivamente informato in forma riservata (legge sulla privacy) della storia dell'alunno e del mutismo selettivo. L'alunno potrà utilizzare slides accompagnate da registrazione vocale della propria voce, te- sine scritte, registrazioni fatte a casa. Questo durante l'anno così come durante gli esami. Gli strumenti utilizzabili devono essere gli stessi previsti dal pdp e dal consiglio di classe.

- In caso di bes **non possono essere modificati né i testi degli esami né le griglie di valutazione** (mentre le griglie sono modificabili in caso di dsa).

- L'esonero dallo studio della lingua straniera porta al NON conseguimento del diploma, sostituito con un certificato. I vostri figli in questo caso non potrebbero accedere all'università o sostenere esami di stato. Non confondete la dispensa (dall'orale per esempio) con l'esonero. Questo vale soprattutto per i dsa, di sovente dispensati dallo scritto.

Come ridurre ansia e stress in vista degli esami.



Ansia e stress dipendono dalla percezione delle proprie capacità e da un fattore di personalità. Sono la risposta ad un evento che modifica il normale equilibrio (evento ansiogeno), al timore delle conseguenze negative, all'essere esposti ad un giudizio che valuta la persona e non la prova.

L'ansia - in particolar modo quella "da esame" - quindi, finché è gestibile e fino ad un certo livello, è una risposta normale e POSITIVA al cambiamento, che stimola la ricerca di un equilibrio e diventa un utile supporto per aiutare il ragazzo a focalizzare l'attenzione e la concentrazione. Tuttavia se diventa eccessiva finisce per ostacolare la prova inibendo la prestazione intellettuale. Perché a livello neurovegetativo "imbriglia" i livelli esecutivi superiori di attenzione, memoria, linguaggio.

Relativamente alle prove d'esame, esistono due tipi di ansia: quella anticipatoria e quella in corso d'esame. Importante, nella gestione, è il concetto di **autoefficacia**: la fiducia nel saper padroneggiare con successo certe situazioni, la consapevolezza di saperle gestire. Un basso senso di autoefficacia porta a processi di evitamento, abbandono e demotivazione.

Quindi molto dipende da come i ragazzi interpretano i loro successi e insuccessi. L'interpretazione interna dice: è colpa mia, non sono capace, non sono stato bravo oppure, è merito mio, ho studiato, sono

bravo. Quella esterna tende a delegare il merito o la colpa ad altri o al caso: il compito era troppo difficile, sono stato fortunato/sfortunato.

È da rinforzare, ovviamente il “**Locus interno**”. I bambini/ragazzi bes/dsa spesso attribuiscono le difficoltà e gli insuccessi a una loro stabile e non controllabile INCAPACITA’. Questo porta a una bassa autostima, a un abbandono o al disinteresse.

In merito a **cosa fare**, le indicazioni fornite nel corso della conferenza sono:

- favorire con loro l’osservazione di questi aspetti per aumentare il senso di autoefficacia (dare il giusto valore e spiegare una valutazione/voto legandolo a quella performance non alla persona)
- creare un momento di auto-osservazione alla fine di ogni verifica
- favorire la conoscenza del proprio stile di apprendimento
- rendere la valutazione un momento di feedback positivo
- favorire le discussioni aperte sulla percezione di compiti e verifiche
- assegnare compiti autentici con autovalutazione
- parlare del ruolo positivo dell’ansia prima dell’esame
- informare bene i ragazzi su come si svolgerà l’esame
- fare prove generali scritte/orali
- parlare del dopo esame evidenziando gli aspetti positivi di crescita e di un nuovo percorso scolastico/lavorativo.

Sono stati forniti consigli agli insegnanti presenti su cosa fare nello specifico con alunni muti selettivi.

- superare i luoghi comuni: il mutismo selettivo non è un atteggiamento volontario, oppositivo-provocatorio, non c’è sfida o rifiuto. Il bambino MS vorrebbe parlare ma non riesce a farlo. Si tratta di un disturbo di ansia.
- sembra un fenomeno raro, in realtà è poco conosciuto e quindi riconosciuto. È scambiato per timidezza, si pensa possa passare senza intervento.
- necessità di non forzare la parola, ma di rassicurare l’alunno che è perfettamente accettata un’espressione non verbale.
- cercare modi alternativi di comunicazione (registrazioni a casa, scritto, indicare risposte col dito, assenso/dissenso con il cenno del capo)
- è bandito il voto punitivo a “stimolo”. Il voto non deve penalizzare l’assenza di scambi verbali
- evitare i giudizi, non considerare il bambino muto selettivo lessicalmente povero solo perché a scuola non parla (efficaci le registrazioni a casa, in ambiente sereno per la valutazione del lessico)
- favorire l’interazione sociale in modo graduale, prediligere il lavoro in piccoli gruppi omogenei per età ma disomogenei per caratteristiche individuali. Prediligere le modalità di apprendimento cooperativo/eterogeneo. Giochi, giochi di ruolo, adottare strategie per sollecitare l’alunno positivamente, favorire la serenità di relazioni, lavorare sull’autostima.
- importante costruire una positiva restituzione da parte dei compagni di classe. Di appoggio
- non punire, non forzare, non corrompere, non accentuare un’eventuale risposta positiva
- **Per i bambini muti selettivi la compilazione del PDP è FONDAMENTALE.**
- il pdp prevede solo strumenti COMPENSATIVI (è forte la necessità di rivedere la legge in questo senso)
- l’applicazione del pdp non implica un abbassamento del voto



Indispensabile è poi spiegare alla commissione il Mutismo Selettivo e il percorso dell'alunno prima dell'esame di stato. Importantissimi il documento del 15 maggio (per gli esami di terza media e quinta superiore) che è documento pubblico e consultabile e specifica la "storia" della classe, senza riferimenti personali. Fondamentale la relazione riservata, non pubblica, per la commissione con la presentazione del bisogno speciale dell'alunno in questione, la presentazione del pdp, della diagnosi e le indicazioni riguardanti gli strumenti da utilizzare durante l'esame. Quelli obbligatoriamente scritti sul pdp, che devono essere COERENTI con quelli usati nel corso dell'anno: se per esempio ho usufruito della registrazione, e la registrazione è segnata sul pdp, la potrò utilizzare anche all'esame in compensazione all'orale).

A chiusura dell'evento, le richieste da parte di A.I.Mu.Se. nella persona di Daniela Conti, agli insegnanti presenti fine giornata sono state:

1. di provare a considerare i bes (e dsa) una RISORSA e non una difficoltà da affrontare
2. di provare a vivere da "Muto Selettivo" un giorno della loro vita, per meglio comprendere (e migliorare l'empatia verso i loro studenti)
3. di invitare i genitori dei casi "sospetti" a rivolgersi direttamente all'associazione AIMUSE, così da essere veicolati verso una rete di professionisti esperti e a conoscenza del Mutismo Selettivo così da avere diagnosi precise ed efficaci.

In qualità di genitore di bambina con mutismo selettivo, la delegata ha inoltre raccontato l'esperienza scolastica di sua figlia, inizialmente incompresa ma poi riconosciuta, verso il superamento del disturbo.

A.I.Mu.Se. ringrazia moltissimo le relatrici ed in particolar modo Giada Corrà, l'organizzatrice, per la disponibilità, la professionalità, la gentilezza ed il sorriso sempre presente. Grazie alla socia Daniela Conti e a tutti coloro i quali, a diverso titolo, si impegnano per migliorare le relazioni e la vita in aula e fuori di quanti vivono disagi e svantaggi.